

Camera. Si è definitivamente alla legge con esenzioni fiscali e trust

Per i figli disabili un "dopo di noi" ora con più tutele

L'Aula di Montecitorio, in tempi rapidi e con larga maggioranza, ha dato il via libera ad un pacchetto di interventi per tutelare il futuro delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Il testo, approvato con 312 sì, 64 no e 26 astenuti, prevede interventi per 230 milioni in tre anni, di cui 150 milioni destinati ad un fondo *ad hoc* per sostenere progetti di vita individuali alternativi all'istituzionalizzazione. Grande soddisfazione del Parlamento e del governo, con il premier Renzi che la definisce «una legge di civiltà». Ora tutto dipende da come gli enti locali renderanno operativa la norma. Il presidente dell'Anffas Roberto Speciale, perciò, chiede ai territori «di non snaturare i principi del testo», perché se applicato bene «sarà una svolta epocale».

Un impegno a lungo atteso

ROBERTA D'ANGELO

Lo Stato che sborsa soldi, in questo periodo di cinghie strette, è un segnale. Lo Stato che apre il portafoglio per i disabili gravi è un bel segnale. Lo Stato che mette nero su bianco che per loro servono risposte "individuali" si può considerare il segnale di una rivoluzione possibile. Certo, una legge appena approvata è solo una serie di norme, e per cantare vittoria bisogna vederla applicata. Lo sanno bene gli italiani. E però accade che con la legge per il Dopo di noi per la prima volta si guarda alla persona "diversa" come a una persona e non a un malato.

Dopo di noi, ecco la legge

Approvata ieri, parte la rivoluzione dell'assistenza ai disabili gravi

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Passerà alla storia come la legge sul "dopo di noi", anche se nel testo questa parola non compare nemmeno nel titolo. Sta di fatto che, comunque la si chiami, il pacchetto di interventi in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare approvato ieri pomeriggio dalla Camera ha tutti i presupposti per essere una rivoluzione nell'assistenza. Un via libera definitivo arrivato a larghissima maggioranza, con 312 voti favorevoli, 64 contrari (M5S) e 26 astenuti (SI). La volontà politica di giungere presto all'approvazione la dimostrano anche i tempi stretti con cui il testo ha percorso l'iter parlamentare: approvato a febbraio da Montecitorio, licenziato con modifiche a fine maggio da Palazzo Madama e dopo quindici giorni di nuovo dalla Camera.

Ma al di là di come si sia arrivati al voto, è il contenuto dei dieci articoli del testo ad essere rivoluzionario. Prima di tutto perché si riconosce il diritto all'autonomia dei disabili rimasti soli al mondo e ad avere un progetto di vita diverso dalla "istituzionalizzazione". In più, stabilisce una rete di sostegno, un fondo per l'assistenza dedicata e detrazioni fiscali per tutti quegli strumenti giuridici necessari a destinare il patrimonio ad una persona disabile. «È un fatto di civiltà per migliaia di famiglie», twitta il premier

Matteo Renzi che aveva promesso l'approvazione entro l'estate, ringraziando «i parlamentari che l'hanno voluta e votata». Certo si è all'inizio, perché c'è «ancora tanto da lavorare per la disabilità», è la conclusione del chinguetto del ministro del Salute, Beatrice Lorenzin, che considera la legge «la risposta a tanti genitori per il futuro dei loro figli». U-

Via libera definitivo della Camera al pacchetto di interventi a favore delle persone con disabilità grave del sostegno familiare
Riconosciuto il diritto all'autonomia e alla vita fuori dagli istituti

na risposta arrivata con un ampio consenso anche di buon parte delle opposizioni riconosciuto anche della rappresentante del governo presente in aula, il sottosegretario alle Politiche sociali Franca Biondelli, che infatti sottolinea «il fatto di apporlo di diverse forze politiche» per arrivare a questa «risposta concreta» per tante famiglie. Dopo anni di attesa, le persone affette da disabilità e le loro famiglie - ricorda la relatrice del testo Elena Carnevali (Pd) - «possono tornare a guardare al futuro con speranza». Que-

sta legge, dopo i pesantissimi tagli degli anni passati al welfare, «stanza 270 milioni di euro per i prossimi tre anni di cui 184 milioni per favorire percorsi di de-istituzionalizzazione» e spinge verso l'autonomia del disabile. È davvero una pagina di buona politica». Anzi è «una giornata di festa per i genitori delle persone con disabilità grave», gli fa eco la compagna di partito Ileana Argentini.

Ma è tutto l'arco parlamentare ad applaudire per una legge che prova a superare i vecchi steccati sull'accompagnamento dei disabili. La legge, difatti, parla «con chiarezza del carattere integrato che le prestazioni debbono avere sul piano socio-sanitario», aggiunge la deputata di Ap Paola Binetti, ricordando che «l'urgenza di avere una norma in materia» è rappresentata dalla storia dei fratelli Biviano. Per questo è «una bella legge», «una grande legge di civiltà», anche per il presidente della commissione Affari sociali della Camera, Mario Marazziti (Demos-Cd), perché «toglie angoscia» alle famiglie ed «è la firma di una pace coi disabili gravi, con le loro famiglie».

Unica voce fuori dal coro i grillini, per cui è «una beffa e non tutela i più deboli». Una lottosa su cui hanno tutte le intenzioni di vigilare le associazioni, con la Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) che chiede di lavorare «nelle comunità locali per rendere operativi e concreti gli intenti della norma».

«Ora vanno monitorate le Regioni» Speciale (Anffas): testo buono, se verrà applicato sarà una svolta

ROMA

La cornice è buona e il giudizio «non può essere che positivo», visto che molte delle modifiche che richieste hanno trovato risposta. Certo è che ora «bisognerà fare in modo che Regioni ed enti locali non alterino la natura della legge», che «se applicata bene sarà un svolta epocale». Roberto Speciale, il presidente dell'Anfas onlus (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale), non nasconde la soddisfazione per l'approvazione di una norma che «consente adesso di cucire un vestito su misura per i disabili».

Cosa cambierà?
Ora i disabili e le loro famiglie possono guardare con maggiore serenità al futuro, uscendo dall'ango-

scia di cosa accadrà ai loro figli quando non ci saranno più. Con la legge, infatti, si avrà modo di dare risposte individualizzate già nel "durante noi" guardando al "dopo di noi". Innanzitutto perché si riconosce il diritto di decidere del proprio futuro e c'è il riferimento molto forte alla de-istituzionalizzazione come priorità. Questo potrà portare anche a far uscire dagli istituti una gran parte

delle 400mila persone disabili che oggi vivono lontano dal proprio domicilio, per organizzare con loro e le loro famiglie un progetto di vita di-

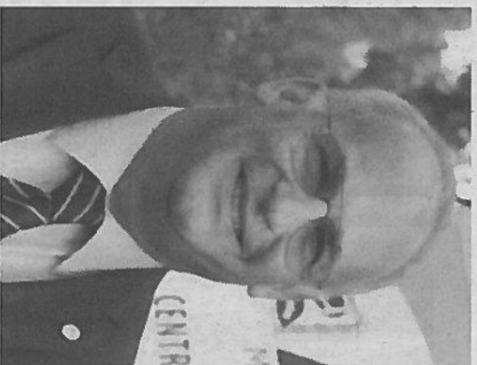
verso come le microcomunità. Sicuramente è una strada lunga e sarà innanzitutto fondamentale far passare il concetto primario - contenuto nella legge - che per garantire la migliore qualità di vita possibile

alle persone con disabilità prive di sostegno familiare il "dopo di noi" va progettato e pianificato nel "durante noi", personalizzando i singoli interventi nel rispetto delle esigenze, dignità e diritti fondamentali di ogni persona. **Come verrà applicato tutto ciò?** Qui inizia il passaggio fondamentale, che potrebbe trasformarsi in cri-

«Per garantire la migliore qualità di vita possibile alle persone con disabilità grave del sostegno familiare occorre pianificare nel "durante noi"»

sticità, cioè monitorare come Regioni ed enti locali renderanno operativa la norma sui territori. Una legge in quanto tale non è mai né buona né cattiva; la sua valutazione deve essere realizzata, difatti, rispetto all'impatto materiale che riesce a produrre sui destinatari. Per questo chiediamo gli enti locali di non smentire la norma, smettendola di ragionare solo per posti letto, e di andare ad incrementare il fondo di 150 milioni che la norma prevede.

La legge poteva essere migliorata ancora?
Certamente sì, ma ciò non toglie il giudizio finale positivo sul testo. Ad esempio, si è puntato troppo sul trust come strumento privilegiato per destinare ai figli disabili i propri beni. Anche se, va detto, nel passaggio al Senato lo strumento giuridico è



Roberto Speciale

stato blindato per evitare scorciatoie e affiancato da altre possibilità. Avremmo voluto, però, che si incentivassero pure le polizze assicurative integrative sensibilizzando le compagnie a pensare a prodotti con requisiti etici. Alcuni gruppi, come la Cattolica, lo stanno già facendo con buoni risultati.

Alessia Guerrieri

DA SAPERE

Le novità-chiave punto per punto

Le finalità della legge
La norma mira a favorire il benessere, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità, puntando su progetti di vita individualizzati per fare in modo che una persona con disabilità grave rimasta sola al mondo possa avere una alternativa all'ingresso negli istituti di cura.

I fondi stanziati
Viene stabilito un budget di 270 milioni in tre anni, di cui 150 milioni destinati all'istituzione di un fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, con dotazione 90 milioni nel 2016, 38 nel 2017 e 56 annui a partire dal 2018.

Le novità
Oltre al fondo di assistenza dedicato, la norma prevede la detraibilità delle spese per le polizze assicurative fino a 750 euro, che si stima potrebbe riguardare 143mila persone. La legge, poi, stabilisce esenzioni e agevolazioni tributarie per i seguenti negozi giuridici, destinati in favore di disabili gravi: costituzione di trust; costituzione di vincoli di destinazione di beni immobili o di beni mobili iscritti in pubblici registri, mediante atto in forma pubblica. L'affidatario può essere anche un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus), che operi prevalentemente nel settore della beneficenza. Tali atti, inoltre, non devono essere assoggettati ad imposta di successione e donazione. In più, vengono avviate campagne informative per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'inclusione sociale dei disabili.

I destinatari
Secondo l'istat la possibile platea di beneficiari è collocabile tra i 100mila e i 150mila soggetti.